

Intervento di Raffaele Boscaini, Presidente Confindustria Veneto

Veneto 2026: dalla transizione alle scelte decisive

19 dicembre 2025

Ci avviamo a chiudere il 2025 ed è opportuno tracciare un bilancio sincero della nostra economia regionale, per affrontare con realismo le sfide che ci attendono nel 2026. I numeri raccontano un Veneto che resiste ma mostra evidenti segnali di affaticamento. La crescita del PIL è prevista all'1%, superiore alla media nazionale ma lontana dalle performance cui eravamo abituati. L'export segna una contrazione dello 0,6% da inizio anno, mentre l'Italia cresce del 3,6%. La manifattura cala dello 0,8% nei primi nove mesi. Sono dati che testimoniano una fase di transizione difficile, in cui la sola resilienza non basta più.

Oggi il Veneto è chiamato a difendere la propria base industriale in un contesto di instabilità geopolitica, riposizionarsi lungo le filiere a maggiore valore aggiunto, evitare un progressivo declino competitivo. Il declino non fa rumore, ma quando arriva è difficile da invertire. Le recenti elezioni regionali non sono state una scadenza ordinaria, ma un passaggio politico cruciale verso una nuova fase. Fatta la Giunta e completate le caselle istituzionali in Consiglio Regionale è il tempo dell'azione. Non è più sufficiente amministrare, è necessario governare con una visione.

La prima emergenza è demografica. Nel 2045 avremo 79 pensionati ogni 100 lavoratori, contro i 43 di oggi. La popolazione in età lavorativa diminuirà del 34% tra il 2023 e il 2060. Il paradosso è evidente: il tasso di disoccupazione è al minimo storico del 3,1%, ma le aziende faticano a trovare lavoratori. La carenza di competenze è oggi la principale emergenza economica del Veneto. Senza capitale umano qualificato non c'è crescita, anche quando ci sono investimenti.

Come Confindustria Veneto abbiamo presentato il position paper "Il Veneto del futuro: una regione che evolve per attrarre", riassunto in tre parole chiave: evolvere, attrarre, crescere. Un programma d'azione articolato in 22 priorità strategiche. Chiediamo alla nuova Giunta regionale di scegliere l'industria come asse portante dell'azione di governo. Difendere l'industria significa difendere lavoro, welfare e coesione sociale. Evolvere significa affrontare il nodo della burocrazia. Si parla dei dazi di Trump, ma i nostri si chiamano autorizzazioni, permessi, lungaggini amministrative che ci fanno perdere competitività ogni giorno. La semplificazione è il vero test di credibilità della politica regionale. Tempi certi e regole chiare valgono più di qualsiasi incentivo. Sul fronte infrastrutturale non possiamo più attendere. La quarta corsia dell'A4 è una necessità vitale. Lo stesso vale per il rinnovo della concessione dell'A22, oggi in stallo inaccettabile, per il prolungamento della Valdastico Nord, per la nuova Romea commerciale. Il tunnel del Brennero aprirà tra pochi anni: vogliamo davvero restare fermi mentre l'Europa si muove? La questione energetica è altrettanto critica. Il Veneto importa più della metà del proprio fabbisogno: una dipendenza insostenibile. La transizione energetica è necessaria, ma deve essere governata: se diventa un costo insostenibile, produce solo delocalizzazioni. Servono energia disponibile, costi sostenibili e tempi certi: senza questo le imprese non investono.

Attrarre significa rendere il Veneto competitivo nella guerra globale dei talenti. Senza un rafforzamento deciso degli ITS Academy, di politiche per trattenere lavoratori qualificati anche internazionali, e di un collegamento diretto tra fabbisogni delle imprese e programmazione formativa, non andiamo da nessuna parte. I fondi del PNRR stanno finendo: chiediamo alla Regione di continuare a sostenere questi strumenti strategici con risorse proprie, perché servono a colmare il gap di competenze. Attrarre significa anche rendere il Veneto una terra dove è possibile vivere e lavorare dignitosamente. Casa, mobilità e servizi non sono politiche assistenziali: sono fattori di competitività. Un territorio dove non si trova casa non attrae lavoratori e perde imprese. La tenuta delle aree interne e fragili è una questione economica prima ancora

che sociale. Serve un piano regionale per l'abitare legato ai poli produttivi e interventi mirati contro lo spopolamento.

Il 2026 sarà l'anno della concretezza. Sarà l'anno in cui capiremo se l'industria è davvero una priorità, se il nodo del capitale umano è stato affrontato come emergenza, se le politiche territoriali avranno prodotto attrattività o ulteriore frammentazione. Accanto alla necessità di scelte chiare e responsabili, è importante non perdere la dimensione umana. Il Veneto ha dimostrato molte volte di saper affrontare le difficoltà trasformandole in occasioni di cambiamento e crescita. La forza di questa regione sta proprio nelle persone: negli imprenditori, nei lavoratori, nelle comunità locali che ogni giorno, spesso lontano dai riflettori, contribuiscono allo sviluppo economico e sociale del territorio.

Confindustria Veneto è pronta a collaborare in modo leale e strutturato ma chiede alla politica di assumersi fino in fondo la responsabilità delle scelte. Perché non decidere oggi significa pagare domani un prezzo molto più alto. Il Veneto ha ancora le risorse per restare una regione di riferimento ma solo se la politica sceglie di guidare e non semplicemente assecondare il cambiamento.

Desidero rivolgere un augurio di buon Natale a tutte le imprese, ai lavoratori e a quanti, a vario titolo, si impegnano quotidianamente per la crescita della nostra società. Che il nuovo anno possa portare fiducia, consapevolezza e la capacità di cogliere le opportunità che ogni fase di trasformazione inevitabilmente contiene.